

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIV N 2 FEBBRAIO 2007 MENSILE

**grazie  
d. Silvano!**

**Pensiero di Chiara  
«Quelli che più fanno»**

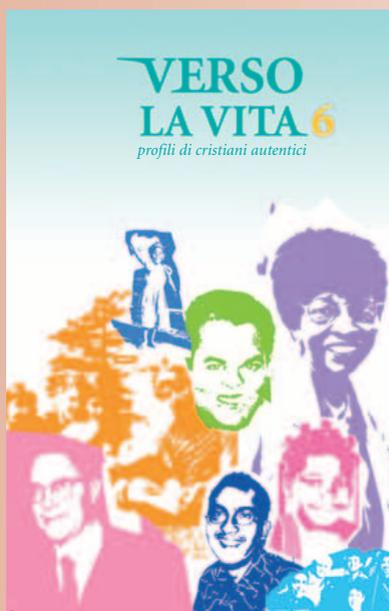
Verso «Stoccarda/2»  
riuscita conferenza stampa

ad Amman  
Scuola per Umanità Nuova

Famiglie Nuove  
nel Paese delle Piramidi

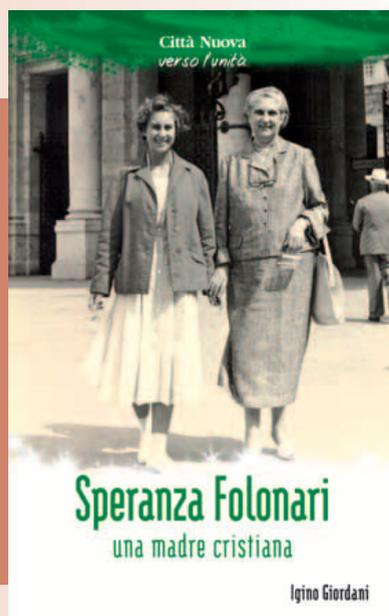
## novità editoriali

«È stato l'amore al fratello che lo ha fatto "grande", vero e autentico... Ed è per questo, come dicono i nostri amici musulmani, che ha potuto diventare un ponte fra il cristianesimo e l'islam»: con queste parole Chiara Lubich descrive la vita di Ulisse Cagliani. Per trent'anni in Algeria, vi porta, con il suo amore concreto, semplice e incisivo, la spiritualità del Movimento dei Focolari, contribuendo alla formazione di una comunità nella quale l'amore e il rispetto prevalgono sulle differenze di cultura, tradizione, religione.



Il presente volume è ormai il 6° della serie *Verso la Vita*. Tramite questi intrecci di vite di dieci cristiani «autentici» vengono in rilievo le idee ispiratrici di Chiara Lubich su quella che definisce una «via nuova»: una spiritualità comunitaria che tende ad una santità «insieme», una santità di popolo. Profili che possono rappresentare per tutti un tracciato ed una «guida» nel Santo Viaggio della vita.

«S'è cercato di tracciare il profilo d'una donna della borghesia, che della borghesia ha vissuto agi e disagi, senza viverne il peccato di culto della ricchezza e dei piaceri, con un anelito sempre crescente alla perfezione»: così Igino Giordani conclude il profilo da lui dedicato a Speranza Folonari e ora pubblicato in un'edizione arricchita di nuovi documenti e note. Madre di otto figli (di cui quattro donatisi a Dio nel Movimento dei Focolari, e nel quale si consacrò poi lei stessa), rimasta vedova ancora giovane Speranza, affidandosi totalmente a Dio, continua per tutta la vita il suo impegno di carità operosa, attenta e diligente, fino all'ultima tappa che la trova, ancora una volta, pronta a dire il suo «sì» senza incertezze»



# Quelli che più fanno

*Chiara desidera riproporci alla meditazione questo brano preso dal suo diario del 1968.*

«**N**OI, NEL LAVORO, NEI trionfi anche che quest'Opera esuberante e fiorente porta, siamo tentati alle volte di veder nei momenti o nelle persone in sofferenza casi marginali dell'Opera da curare, da visitare, ma, possibilmente da aiutare a superare perché tornino presto all'attività, quasiché quella sia il centro della nostra Opera, del nostro dovere.

E invece no: quelli che fra noi soffrono, giacciono ammalati, muoiono sono gli eletti. Essi sono al centro della gerarchia d'amore del Movimento. Essi quelli che più fanno, più operano.

Ed allora nessuna paura se ci prenderà il dolore o per quanto dolore ci prenderà. È ciò che dobbiamo attendere perché per quell'ora Gesù è venuto e noi per la nostra: l'ora del dolore».



Horacio Conde C.S.C.

Chiara

# AUGURI A CHIARA

Il 22 gennaio – compleanno di Chiara – è per tutti noi l'occasione di stringerci ancor più a lei, in ringraziamento a Dio per la sua vita. Molte sono le espressioni augurali giuntele anche da personalità religiose e civili.

Oltre al cardinal T. Bertone - segretario di Stato Vaticano (*vedi lettera a lato*) - ha scritto a Chiara l'arcivescovo S. Rylko, presidente del Pontificio per i Laici, augurandole che Maria, Madre di Dio, possa «ottenere tutte quelle grazie che il suo cuore desidera per Lei e per l'*Opus Mariae*, che Lei guida con sapienza, amore e sollecitudine».

Fra i molti anche il ricordo del card. Ivan Dias, prefetto di Propaganda Fide, quello di mons. M. Parmeggiani, segretario del Vicariato di Roma che, durante la celebrazione della Messa a S. Maria Maggiore con i vari Movimenti della diocesi, ha voluto pregare in particolare per «Chiara Lubich che oggi compie

87 anni. Chiara si prodiga tanto per l'unità, è il Carisma che Dio ha dato a lei».

**Anche i sindaci si sono fatti presenti**, come Sergio Chiamparino da Torino e Rosa Russo Iervolino che, a nome della città di Napoli, desidera «farle giungere gli auguri più affettuosi mentre la ringrazio per i suoi insegnamenti che hanno caratterizzato la sua instancabile attività sempre al servizio della ricerca della verità e che hanno forgiato generazioni di giovani guidandoli verso l'ideale della fratellanza, della concreta solidarietà e della giustizia».

**Fra gli indù riportiamo quanto scrive Minoti Aram:**

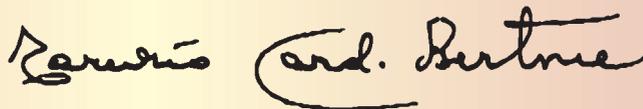
«A nome di tutti dello Shanti Ashram mi dà grande gioia mandarti i nostri auguri più belli. Ti ricordiamo oggi in maniera speciale nelle nostre preghiere e speriamo che la grazia di Dio ti mantenga in piena salute. [...] Il tuo compleanno ci dà un momento per raccoglierci e ringraziarti ancora per il prezioso

**G**ent.ma Chiara,

ho saputo che oggi festeggia il Suo 87° compleanno e sono particolarmente lieto di farLe giungere il mio cordiale augurio avvalorato dalla preghiera.

Il Signore, che ha posato su di lei uno sguardo di predilezione, rendendo ricca e feconda con il carisma dell'unità la Sua vita, e così la vita dell'Opera di Maria, di cui è fondatrice e madre, continui a sostenerLa nel corpo e nello spirito, e Le conceda la gioia di sperimentare i frutti di quella fraternità, che ha saputo suscitare e alimentare nella Chiesa e nella società.

Con grande stima e affetto La saluto con la mia benedizione.



Cardinale Tarcisio Bertone  
Segretario di Stato di Sua Santità

dono di guida e di unità che tu sei per tutti noi».

Il prof. Upadhyaya dell'Istituto Bharatiya Vidya Bhavan: «Preghiamo Dio Misericordia di riversare su di te le sue più speciali benedizioni. Possa tu essere benedetta da una vita lunga, atti-

va, in cui tu ci possa tutti illuminare».

Yoshie Niwano della Riso Kosei-kai assicura: «Prego che tu riceva la protezione di Dio e di Buddha e ti permettano di fare quanto il tuo cuore desidera [...] e continuare a guidarci».

## il 16 febbraio a Roma per «Stoccarda» Una riuscita conferenza stampa

Intenso e costruttivo l'ultimo dei cinque incontri del Comitato Orientativo in preparazione a «Insieme per l'Europa/2» per raccogliere i fermenti dell'iniziativa che arrivano da ogni parte. A conclusione una affollata conferenza stampa ha reso manifesto il «cammino insieme».

Il 15 e 16 febbraio a Roma, presso la comunità di Sant'Egidio dove i membri sono stati accolti, particolarmente sentita è stata la presenza-assenza di Chiara e di Helmut Nicklas, anch'egli impedito per seri motivi di salute. «Su queste croci, chissà che frutti...» - ha detto Eli in apertura dell'incontro, portando i saluti e il pensiero di Chiara. E ha proseguito: «L'unità tra noi è cresciuta - come tanti tra noi affermano». E Andrea Riccardi: «Abbiamo creato fra noi, tra i nostri Movimenti, una nuova cultura europea. Il "popolo di Stoccarda" la vive già».

Appena terminati i lavori, alle ore 13 del 16 febbraio si è svolta l'affollata conferenza

stampa. Cinque membri del Comitato Orientativo hanno risposto alle domande annunciando insieme l'evento.

33 erano i giornalisti presenti della RAI, radio e Tv, quotidiani come *Liberazione* (di Rifondazione comunista) e *Avvenire*, agenzie di stampa laiche e cattoliche, italiane e estere, riviste come *Panorama* e *Famiglia Cristiana*, radio laiche a livello nazionale e cattoliche come *Radio vaticana* e *Radio InBlu* della CEI, una radio tedesca.

L'ANSA, la maggiore agenzia di stampa italiana, dando notizia di Stoccarda dopo la conferenza stampa, titola: «A Stoccarda *summit* dei cristiani per l'Europa». «Si troveranno a Stoccarda, nel cuore dell'Europa - scrive - per dimostrare che l'Europa del futuro deve abbattere pregiudizi, superare nazionalismi e barriere storiche». Ma soprattutto deve «scoprire il reciproco patrimonio culturale e spirituale». Sottolinea la data «non scelta a caso: arriva 50 anni dopo la firma dei Trattati di Roma - che segnarono l'inizio del processo di riunificazione del continente».

Nel servizio andato in onda al Tg2 RAI, viene definito «ambizioso» l'obiettivo «di dare

speranza a un'Europa in crisi di identità, di risvegliare un'anima cristiana in un'Europa distratta dal consumismo e dalla secolarizzazione». Indicando, tra i promotori, il Movimento dei

**Roma, 16 febbraio. L'incontro del Comitato Orientativo**





Roma, 16 febbraio. La conferenza stampa. Da destra: Emma C. Barnes, Gerhard Pross, Gabriella Fallacara, Marco Impagliazzo, Gérard Testard e Christophe D'Aloisio.

focolari, la Comunità di Sant'Egidio, i carismatici, e altri Movimenti cattolici, evangelici, ortodossi e anglicani, ne sottolinea le «identità diverse che i promotori non vogliono annullare per dare una testimonianza plurale della vitalità presente nelle Chiese cristiane d'Europa, per mostrare a tutti - come dice Martin Buber - che "l'uomo diventa se stesso solo incontrando l'altro"».

*Avvenire*, il quotidiano nazionale cattolico italiano, titola: «A Stoccarda l'Europa che crede nell'unità» e sottolinea l'aspetto ecumenico dell'evento: «Più Europa, più unità e più ecumenismo». Inserisce l'avvenimento «sulla strada che porta all'Assemblea ecumenica di Sibiu». L'obiettivo: «lanciare un segnale forte al "vecchio continente"». «I cristiani - qui cita Marco Impagliazzo, della Comunità di Sant'Egidio - vogliono un'Europa unita, che non si ripiega su se stessa, ma riconosce anche un destino comune con altri continenti, a partire dall'Africa». «In questo momento della storia europea,

così complesso e difficile, - e qui riprende l'intervento di Gabriella Fallacara dei Focolari - in cui i valori cristiani subiscono violente scosse, vogliamo dire tutti insieme: "la nostra notte non ha oscurità". La luce che scaturisce dal Vangelo, in famiglia, in politica, nel lavoro, nella convivenza tra diversi, è inesauribile. Crediamo nell'Europa dello spirito». «A sottolineare i progressi in tal senso - prosegue l'articolo - ci ha pensato il tedesco Gerhard Pross (Convegno dei Responsabili di Movimenti e Comunità evangelici): "Ci sono gruppi che due anni fa non avrebbero immaginato di ritrovarsi insieme. È un patto di amore reciproco che ci lega. E nessuno di noi





Roma, 16 febbraio. Da destra Christophe D'Aloisio, Emma Colon Barnes, Valeria Martano di Sant'Egidio, Lionello Esteban e Marianne Schneppe.

ha paura di perdere la propria identità, ma arricchiamo la Chiesa e la nostra esperienza di comunione, senza cercare accordi al ribasso».

Il *SIR*, l'agenzia cattolica della Conferenza episcopale italiana, riprende l'intervento di Christophe D'Aloisio, presidente di Syndesmos (Fraternità mondiale di oltre 120 organismi giovanili ortodossi): «Quest'anno, ancor più che nel 2004, questo evento assume grande importanza dopo il recente ingresso della Bulgaria e della Romania, nell'Unione europea, Paesi a maggioranza ortodossa. Parlando del contributo dei Movimenti all'Europa, rileva che "c'è qualche cosa nella Chiesa che è sempre nuovo e rinnovatore e che permette di partecipare alla costruzione della società proponendo ad ogni tappa della sua storia nuove forme di umanesimo"».

I vari organi di stampa danno poi notizia del programma e citano «gli interventi, tra gli altri, di Chiara Lubich e Andrea Riccardi». Riferiscono poi del «largo spazio dedicato alle esperienze di comunione e agli indirizzi comuni su grandi temi sociali europei: famiglia, economia e lavoro, povertà, pace e giustizia

oltre all'ambito "città". Si fa cenno anche al Congresso, il 10 e 11 maggio, dei rappresentanti dei Movimenti e delle comunità di tutta Europa che precederà la giornata del 12 maggio.

Vengono citate le numerose personalità invitate a questo evento. Tra gli altri: i cardinali Walter Kasper, presidente del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e Karl Lehmann, presidente della Conferenza episcopale tedesca. La KEK (Conferenza delle Chiese europee) - si rileva - sarà rappresentata ai massimi livelli dal suo presidente, il pastore riformato francese De Clermont, così il CCEE (Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa) invierà rappresentanti, mentre si aspettano adesioni dal mondo politico.

L'Ansa cita i messaggi attesi da papa Benedetto XVI, dal patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I e dall'arcivescovo anglicano di Canterbury Rowan Williams.

*Avvenire* aveva fatto cenno anche agli altri relatori alla conferenza stampa: il francese Gérard Testard, presidente della comunità *Fondacio* e l'inglese Emma Colon Barnes, di *Alpha International*, nato nella Chiesa anglicana.

«La Francia - ha detto Gérard Testard - ha bisogno di questo spirito di Stoccarda».

Emma Colon Barnes ha messo in luce lo specifico apporto comune ai diversi Movimenti e Comunità: «Tutti abbiamo la stessa necessità: sperimentare un profondo rapporto con Cristo che deve partire da noi stessi per arrivare nella società, perché il cambiamento che noi sperimentiamo possa moltiplicarsi su vasta scala».

Una giornalista uscendo ha confidato: «Sono entusiasta. Qui finalmente si sente crescere qualcosa di nuovo!».

A cura di Carla Cotignoli

## Percorso per coniugi separati alla riscoperta del disegno originario

Quello della separazione coniugale è un tema aspro, duro, apparentemente senza via d'uscita. Sì, perché ogni separazione porta con sé sconforto, ribellione, senso di fallimento, abbandono. Poi il trascorrere del tempo lenisce la ferita, alcuni arrivano piano piano a farsene una ragione, ma la situazione non cambia, specie quella dei figli, che difficilmente riescono a percepire le ragioni della non vicinanza del padre o della madre, proprio nel momento in cui ne sentono più il bisogno.

Dal 19 al 21 gennaio il Centro Mariapoli di Castelgandolfo ha accolto persone della nostra Opera (membri, aderenti, simpatizzanti) che hanno sofferto la separazione e che sentono in cuore, con l'aiuto di Dio invocato ogni giorno, di mantenere intatta la loro scelta di fedeltà. Era la seconda volta che avveniva un tale incontro; stavolta però il numero si è più che raddoppiato: circa 200 persone, di diversi Paesi d'Europa, per lo più dell'Italia, e una signora del Costa Rica.

**Ad attenderli un messaggio di Chiara, rivolto non tanto a loro, quanto a tutto quel mondo che essi rappresentano e che Famiglie Nuove intende amare di amore preferenziale:**  
**«Non abbandonateli, sono la figura di Gesù Abbandonato».**

I temi sulle «notti» che quest'anno Chiara sta dando a tutta l'Opera, sembravano scritti proprio per loro. Per l'annuncio di luce che essi contengono – Gesù abbandonato che dissipa ogni oscurità – questi coniugi separati, già chiamati a condividere la propria vita nel matrimonio ed ora rimasti soli, hanno potuto dare un senso anche all'assurdo della loro situazione.

Il programma prevedeva, oltre ad interventi di esperti nelle varie discipline (psicologo, pedagogo, giurista), temi sul pensiero della Chiesa, offerti da p. Amedeo

Ferrari e p. Paolo Bachelet. Da essi si comprendeva quanto i coniugi separati fedeli siano una risorsa per la Chiesa e per l'umanità, per la loro donazione e per la loro testimonianza dell'indissolubilità del matrimonio anche nei confronti delle coppie unite.

Ma ciò che più ha colpito sono state le testimonianze degli stessi separati, con squarci di vissuto di madri, padri, figli, spesso chiamati a vivere un eroismo quotidiano. Testimonianze di persone che hanno trovato nell'Ideale una forza capace di tramutare la loro vita in un susseguirsi di atti d'amore nella disponibilità verso tutti.

**Vivissima la comunione che si è creata:** «Le parole di Chiara – diceva una signora – ci hanno toccati profondamente. Esistiamo. Abbiamo trovato il nostro posto nell'Opera». E un'altra: «...ci hanno fatto capire meglio il grande valore del sacramento del matrimonio. Abbiamo il desiderio profondo di dare ai giovani questo tesoro».

Toccante l'appello della mamma di un separato, profondamente grata a Chiara per l'azione di Famiglie Nuove tendente ad arginare il più possibile la disgregazione familiare:

**«Con tutto il cuore vi chiedo non di camminare, ma di correre su questa strada, perchè il bisogno è enorme e questo "male" dilaga a velocità impressionante. E aprite le porte a tutti: credenti, non credenti, separati, divorziati, risposati... Ai familiari (dai genitori, ai fratelli, ai nonni) perchè la famiglia ne è sconvolta. Sono come i poveri che Chiara e le sue prime compagne aiutavano a Trento».**

Stiamo infatti studiando per il prossimo anno un incontro anche per coniugi separati che hanno fatto scelte diverse, spinti da quanto ci ha detto Chiara nel '67 quando ha fondato Famiglie Nuove e sollecitati dalla Chiesa che vuole far sentire a «casa» anche questi suoi figli.

**Anna Maria e Danilo Zanzucchi**



*foto Roberto Rigo*

## Congresso delle gen4 «Noi porteremo la felicità!»



«Siamo venute da tutti gli angoli del Brasile - scrivono le gen4 a Chiara - per preparare il primo Congresso gen4 nazionale» che si è tenuto alla Mariapoli Ginetta alla fine di gennaio. Christiane Heinsdorff - del centro mondiale gen4 - ha avuto la gioia di viverlo con loro.

«È bello essere qui perché c'è tanto amore fra noi». Sì, tutto era bello: pulire, trasportare tavoli e sedie, preparare canzoni e scenette, piantare arbusti nel giardinetto! Pioveva e chi se ne accorgeva?

Ma la cosa più entusiasmante è stata conoscere Ginetta, attraverso i «miracoli» che hanno fatto nascere questa Cittadella. Le gen4 scrivono a Chiara: «Ginetta è stata ed è una focolarina bravissima. Chiara, tu sei una grande focolarina! Quando sarò grande voglio essere come te, voglio aiutare tutto il

mondo! ... Che bello che ci hai insegnato ad amare!».

Finalmente il giorno atteso: arrivano in 250 dall'Amazzonia, Rio de Janeiro, dallo Stato dello Spirito Santo, da Belem ... con le valigie più grandi di loro e i volti raggianti. Hanno conquistato genitori e soldi, fatto lunghi viaggi in aereo o in nave (alcune due giorni).

**Cominciamo il 22 gennaio, compleanno di Chiara**, e quando con Darci Rodriguez (consigliera dell'Opera per il Brasile) le telefoniamo per cantarle «tanti auguri» c'è in sala un silenzio profondo. Siamo un cuor solo con lei.

Poi è una grande festa: Darci che dona il messaggio di Chiara e le sue risposte, le cassette sotto gli ombrelloni, la torta gigante e l'amore che scatta immediato tra loro e me, che sono lì per essere segno tangibile dell'amore di Chiara.

Nel pomeriggio ci accoglie la Mariapoli

## gen4 alla Mariapoli Ginetta

Ginetta. In un gioco a tappe la scopriamo: la casa editrice, la chiesa, il cimitero, la prima casetta che l'ha accolta, il centrozona...

E, per allargare lo sguardo sul mondo, nel gioco ci sono anche quattro tappe che seguono le orme di Chiara nei suoi viaggi in Asia e Africa, con un focolarino, Bertin, che ci racconta la storia di Fontem, e la famiglia Van, cinese, che ci insegna a mangiare con i bastoncini.

L'indomani è il giorno di Gesù Abbandonato, il dolore amato. Dalle loro letterine conosciamo alcuni dei suoi «volti» presenti nella vita di tante: «Fa che il papà non si ubriachi più», «Fa che non entri l'acqua nella nostra casa», «Perdona la mamma che ci ha lasciato...».

Le rappresentazioni di episodi della Sacra Scrittura preparati da loro con tanta cura ci tengono per tutto il pomeriggio con un'attenzione senza fiato.

Il terzo giorno: la chiamata. Avevano chiesto a Chiara: «Quando sarò grande voglio essere una focolarina come te: cosa devo fare?» e Chiara risponde: «Comincia ad esserlo fin da adesso». Nella comunione d'anima qualcuna dirà che vuole essere proprio come lei.

Poi, attraverso un video, Ginetta ci porta con la sua storia nel clima dei primi tempi.



**Mariapoli Ginetta. Le gen4 in visita alla Casa Editrice. Sotto: Christiane con Darci Rodriguez presentano il messaggio e le risposte di Chiara.**

Il pomeriggio è dedicato all'EdC: come è nata, come va avanti e come la vivono i gen4. «Anche tu vuoi bene a Chiara?», chiede una gen4 ad Augusto, imprenditore dell'Ecoar. «Sono un figlio suo – risponde – le voglio bene come voi».

Poi tutte fuori a preparare la fiera «Scintilla d'amore», con gli stand delle loro aziendine: portachiavi personalizzati, domino del «dare», collane di tutti i tipi. Con fierezza le gen4 espongono i loro prodotti!

Tutta la Mariapoli invade gioiosamente quei banchetti e il sole, uscito per l'occasione, rende ancora più festosa questa «fiera» che, nel suo piccolo, vuole dare un suo contributo affinché Gesù nei poveri non abbia più a soffrire. Negli intervalli ogni regione fa vedere alle altre una sua danza tipica, con tanto di piume, vestiti lunghi e perfino un grande bue arrivato da Manaus... La sera, godiamo non solo delle loro danze, ma soprattutto della presenza di Gesù in mezzo che rende tutto spontaneo, semplice e bello...

Come partire da questo Paradiso? Si legge in una delle loro lettere: «Chiara, al Congresso anche la notte sembra un paradiso...». «Ora nelle nostre città faremo dei Congressi per le gen4 che non sono potute venire, – mi dicono – porteremo a tutte il messaggio di Chiara. Dille che non si preoccupi, noi porteremo la felicità a tutti qui in Brasile!».

**Christiane Heinsdorff**





## Un laboratorio di **condivisione**

Dal 13 al 16 febbraio i religiosi aderenti al Movimento hanno avuto il loro convegno annuale a Castelgandolfo.

«Mi avevano detto che il tema dell'incontro sarebbe stato "le notti", ma io qui ho trovato molta luce!». Così l'arcivescovo Agostino Gardin, invitato all'annuale Convegno dei religiosi al Centro Mariapoli di Castelgandolfo. Segretario della Congregazione vaticana per la Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, mons. Gardin, francescano conventuale, ha confermato il valore di questi raduni. «Abbiamo bisogno di questa comunione – ha detto durante la Messa –. Un'esperienza come questa è positiva, perché uno dei frutti del Concilio è la spiritualità della comunione. Se questi vostri incontri diventano laboratori di condivisione, che immettono negli Istituti, nelle Province, e soprattutto nelle Comunità locali una maggiore capacità di condivisione,

credo che questo torni davvero a vantaggio di tutta la Chiesa».

**Eravamo 240 religiosi**, provenienti da tutta l'Europa, particolarmente contenti di sperimentare la gioia della famiglia che si ritrova unita. Il «ritorno» di p. Novo, dopo più di due anni di lontananza,

è stato per tutti una grande festa. Abbiamo sentito vicini anche i dodici religiosi che quest'anno ci hanno lasciato per la Mariapoli celeste. Grazie ad un *power point* abbiamo rivisto i loro volti, letto le loro parole, ascoltato le loro testimonianze, così da camminare insieme.

**I temi dell'anno, più che come «temi», sono stati percepiti come l'espressione della vita di Chiara**, capaci di suscitare a loro volta altra vita: «Non è rimasto un pensiero, ma una realtà», ha detto uno dei religiosi.

**Ne è nata una grandissima speranza**, come ha testimoniato un altro religioso: «Nella Chiesa del mio Paese e nella mia Società missionaria stiamo vivendo la "notte" collettiva e culturale. Adesso ho capito che in questo "inverno" Dio sta preparando la nuova primavera. Ora la mia speranza è grandissima». «Sono stati giorni di luce straordinaria – ha testimoniato uno dei partecipanti. Mi sono sentito portare sul Golgota, ai piedi della croce con Maria, con Giovanni. Lì, dove si fa buio sulla terra, ho contemplato l'Amore. Ho sentito rivolte a me le parole "Ecco tua Madre". Ho avvertito una nuova maternità di Chiara e l'impegno a prendere Maria, Chiara e il suo carisma, nella mia "casa"».

**p. Fabio Ciardi**



# Per essere una risposta

Horacio Conde C.S.C.



Foto di gruppo dei religiosi e dei sacerdoti durante il loro convegno a Castelgandolfo

Contemporaneamente al Convegno dei religiosi si è svolto quello per i sacerdoti e diaconi, volontari dell'Opera di Maria.

«Tu, manifestando la tua realtà interiore, hai illuminato le nostre piccole notti». Scrive così a Chiara uno dei quattrocento sacerdoti volontari italiani ed europei, con parecchi rappresentanti degli altri continenti, che hanno partecipato al loro incontro annuale.

**Incontro immerso fin dall'inizio** nell'atmosfera del rapporto di Chiara con Dio.

Uno dei partecipanti le scrive: «Ci hai dato un cuore aperto su tutta l'umanità nelle varie culture, per essere una "risposta attuale" ad ogni bisogno dell'uomo di oggi».

**In questo Congresso si è sperimentata** la tensione all'unità cui tutti aneliamo, anche per la presenza di altre Chiese, come quella ortodossa e l'anglicana.

Gli anglicani e gli ortodossi hanno assistito alla celebrazione della Messa cattolica. Alla celebrazione da parte di sette ministri

anglicani della Liturgia eucaristica, hanno assistito i cattolici.

**Significativa la risonanza che ha avuto** in tanti il tema di d. Foresi sulla chiamata ad essere «discepoli». «La tua formidabile "lezione" mi ha colmato di gioia e di entusiasmo, dandomi speranza per il futuro».

**Il raduno è stato caratterizzato anche** dalla trattazione di argomenti che riguardano i vari impegni dell'Opera, dall'Ecumenismo all'Economia di comunione, dalle realizzazioni nei vari ambiti della cultura, all'interesse per il mondo giovanile, nonché le iniziative per contribuire a dare un'anima più cristiana all'Europa.

**Questi «frutti» hanno avuto una risonanza** straordinaria nei sacerdoti, data la loro particolare sensibilità come volontari dell'Opera. Così uno di loro: «Voglio credere che Dio farà nascere una nuova luce di resurrezione per la Chiesa e per l'umanità».

d. Lino D'Armi



Seminario con gli indù

## Chiara una mistica per l'oggi

In una lettera inviata a Chiara nel giugno scorso, la dott. Kala Acharya le chiedeva la partecipazione di due membri della Scuola Abba al Seminario internazionale per il dialogo indù-cristiano-musulmano, che l'Istituto Culturale e di Ricerca Bharatiya Sanskriti Peetam del Somaiya College di Mumbai organizza annualmente.

Ricordando la collaborazione che Chiara stessa aveva iniziato con questo Istituto, dove, du-

**In alto: l'intervento di p. Fabio Ciardi al Seminario di Mumbai nel dicembre 2006. In basso Anna Pelli con due studentesse del Somaya College**



rante le sue storiche visite del gennaio 2001 e del gennaio 2003, era stata accolta non solo come ospite onorata, ma come «sorella amatissima», la dr.Kala le scriveva: «Tu sei rimasta fonte di ispirazione per il nostro Istituto ed è sempre vivo in noi il ricordo della tua persona così piena di luce e del tuo carisma spirituale». Da qui il desiderio che questa collaborazione continui. È così che, dal 2 al 12 dicembre, p. Fabio e Anna Pelli, membri della Scuola Abba, sono venuti in India, come era stato con altri negli anni precedenti.

L'argomento del Seminario di quest'anno era: «Mistica e misticismo», un tema, dunque, che ha permesso di attingere a piene mani nella dottrina di Chiara.

È stato quanto hanno fatto p. Fabio e Anna nelle due relazioni presentate: p. Fabio sulla mistica cristiana, Anna su Gesù Abbandonato, cuore della dottrina mistica di Chiara. La recezione dei presenti – circa 60 indù, cristiani e musulmani, tutte personalità qualificate in ambito accademico – è stata al di là di ogni attesa. L'ascolto era pieno, totale. Al termine, molti hanno voluto esprimere la loro personale gratitudine e il loro apprezzamento, e, primi fra tutti, la dr.Kala, il dott. Somaiya, la dott. Lalita Namjoshi, la prof.

Shubhada Joshi e il prof. Prahalad, venuto appositamente da Bangalore.

**P. Giuseppe Scattolin, comboniano, docente di spiritualità islamica al PISAI (Pontificio Istituto di Studi Arabi e d'Islamistica) di Roma e a Il Cairo, presente al Seminario in qualità di uno dei maggiori esperti di sufismo, era profondamente toccato. «Bellissimo – ha commentato –. Ci avete portato in alto». E un'altra giovane relatrice, proveniente dalla Nuova Zelanda e in contatto con il mondo indù, ha detto: «Voglio conoscere la vostra mistica, Chiara».**

**La presenza di Chiara è continuata viva in tutto lo svolgimento del Seminario.**

Apertamente e a più riprese i nostri indù l'hanno nominata associandola ai loro due più grandi mistici: «Una mistica vivente», «una mistica per l'oggi», dicevano.

L'hanno riconosciuta come colei che ha insegnato all'uomo come aspirare all'amore e come metterlo in atto, non solo in vista della salvezza ma per avere già fin d'ora una «vita di qualità». «Chiara ha raggiunto questo scopo», ha detto la prof. Shubhada Joshi.

**Ed hanno perfino intuito – sollecitati da un intervento di p. Fabio durante un'ora di dialogo – che, grazie al carisma di Chiara, l'esperienza mistica dalla dimensione individuale può aprirsi a quella comunitaria. È stato un momento particolarmente alto, intenso.**

**Concludendo il Seminario, il dott. Somaiya si è rivolto ad Anna, p. Fabio, Marina e Roberto e a tutti i presenti del focolare come «membri della sua famiglia» con la quale condivide l'aspirazione, che è già un cammino avviato, verso la pace, l'armonia, l'unità della famiglia umana.**

**Il giorno 8 dicembre, ci hanno accolto con ospitalità squisita, il prof. Upadhyaya - e alcuni suoi collaboratori - nell'Istituto Bharatiya Vidya Bhavan che egli dirige. È un importan-**

te Centro di studi, fondato nel 1938, che ha per scopo di riscoprire e mantenere vivi i tesori di sapienza contenuti nella millenaria civiltà indiana. Ancora una volta siamo stati toccati dalla sua forte spiritualità, dalla sua straordinaria sensibilità alla luce di Chiara, che accoglie con mente aperta e cuore puro.

Insieme a lui e alla moglie ci siamo poi trasferiti nel focolare femminile. Durante il percorso, conversando di cose varie, era spontaneo ricordare Chiara. Ad un certo momento la sig.ra Upadhyaya ha detto: «Quando parliamo di lei è come se pregassimo». Nel focolare si sono poi unite a noi Kala, Lalita, Shubhada e Vijay, la nostra volontaria indù medico omeopata, per un pranzo, seguito da ore bellissime di comunione fraterna.

Rispondendo ad una domanda di Shubhada sul lavoro di oggi della Scuola Abba, Anna e p. Fabio hanno colto l'occasione per parlare del progetto della nostra Università. È stato un altro momento di particolare luce. Tutti sono stati molto colpiti dalla impostazione che Chiara ha dato ad essa, dalla vita di comunione tra studenti e professori, dall'impegno a far nascere un sapere unitario che risponderà alle attese del mondo contemporaneo, generando una nuova cultura: la cultura dell'unità.

Già pregustavano una loro collaborazione!

**Anna è poi ripartita per Roma e con p. Fabio siamo andati a Delhi dove abbiamo avuto dei profondi incontri sia in focolare che a casa loro e nell'Università J. Nehru con vari professori con cui siamo in contatto. Anche con loro si è sentita fortemente una grande sintonia fra il progetto della nostra Università e le tradizioni delle scuole di pensiero e la metodologia d'insegnamento dell'antica India. Ciò li fa godere interiormente per la grande consonanza di ideali. Ci ritengono fortunati – e noi con loro! – di essere partecipi oggi dell'esperienza viva di Dio di Chiara.**

**Marina Pracchia, Roberto Catalano**

# Premio «Tommaso Moro» a Chiara



Fra i vincitori del «Premio Tommaso Moro 2006», l'Università Cattolica di Asunción (Paraguay) ha designato Chiara Lubich. Il riconoscimento

è stato ritirato il 27 dicembre da Esperanza Aid e Mauro De Souza, i responsabili del focolare.

È stata una grande gioia questa inaspettata premiazione a Chiara.

Tra le personalità che hanno ricevuto il riconoscimento, il Presidente della Pontificia Accademia per la Vita e la Conferenza episcopale paraguaiana. Alla cerimonia erano presenti le alte cariche dell'Università, il presidente della Conferenza episcopale, mons. Ignacio Gogorza - che sempre ha avuto ed ha parole di grande stima per Chiara e per il suo carisma - il vescovo amico del Movimento Adalberto Martínez, responsabili di Movimenti, due pastori menoniti... È stata una cerimonia semplice e partecipata.

Chiara ha inviato tramite Eli una lettera di ringraziamento in cui augura «al loro Istituto un nuovo anno ricco di iniziative che, per i valori cristiani e profondamente umani che

promuove, contribuisca sempre più alla fraternità universale».

L'avvenimento, trasmesso in diretta da *Radio Caritas* - una delle emittenti più seguite su scala nazionale - è stato occasione per condividere l'ideale dell'unità con molte persone che lavorano per la costruzione di un Paese migliore e per una società più giusta.

Abbiamo scritto a Chiara: «Per noi, tuoi figli qui in Paraguay, è un impegno rinnovato a «fare l'Opera bella, ancora più bella»».

Esperanza Aid, Mauro De Souza

## Questa la motivazione del Premio Tommaso Moro a Chiara

«A Chiara Lubich fondatrice dei Focolari - «Opera di Maria» per il suo grande impegno in favore dell'unità e dell'ecumenismo, in un mondo bisognoso di queste due esperienze, oggi più che mai.

Per il contributo del suo carisma nella proposta dell'Economia di Comunione, di fronte alle tante disuguaglianze che oggi colpiscono l'umanità.

Per la sua costruzione della pace, di un mondo unito».





# nel Paese delle Piramidi

Si era capito subito. Questa Scuola sarebbe stata tutta speciale, a cominciare dal titolo, arditamente diretto: *Dio nella vita delle nostre famiglie*. Si è svolta in Egitto, dal 25 al 29 gennaio, con 40 coppie venute con i loro figli gen3, gen4 (per i quali c'era un interessante programma a parte) e anche gen2.

Eravamo stati invitati anche noi due, in rappresentanza del Centro Famiglie Nuove perché – ci avevano detto – questa volta si sarebbe tenuta una Scuola per futuri animatori, coppie cioè che si preparano a prendersi cura di un gruppo o di altre attività di Famiglie Nuove. Ma per i doni spirituali e

umani che a contatto con quelle persone abbiamo ricevuto, ci è sembrato che i primi ad esserne beneficiati siamo stati proprio noi.

**Erano famiglie tutte egiziane** (dovevano venirne anche un buon numero dal Libano, ma per i noti disordini ne è potuta partire solo una) alcune delle quali nel Movimento da oltre vent'anni. Avevano organizzato tutto con molta cura, provvedendo loro stesse all'acquisto degli alimenti, all'allestimento dei locali, alla realizzazione del programma che comprendeva diversi approfondimenti sui temi della vita familiare, soprattutto sull'educazione dei figli.

**Erano famiglie cattoliche** (di diversi riti) e ortodosse, provenienti da Il Cairo, dal sud del Paese e da Alessandria. Ma erano così una

cosa sola, che non si notava fra loro differenza alcuna se non al momento della celebrazione liturgica. Il contesto sociale in cui sono immerse è pre-



valentemente musulmano (in Egitto i cristiani sono circa il 10% della popolazione). La loro vita non è facile e nonostante gli antichi fasti, lo sviluppo economico stenta a decollare. Usi e tradizioni sono ancora molto radicati, mentre la globalizzazione incalza con i suoi nuovi modelli, creando non pochi problemi educativi. Nelle scuole c'è molta competitività poiché i livelli più alti sono accessibili solo a chi ha risultati più che brillanti. I genitori, oltre alla fatica di sovvenire alle necessità quotidiane, si prodigano in mille modi per garantire l'educazione dei figli presso scuole cristiane.

L'effetto dei quattro giorni di Scuola è stato sorprendente. I video di Chiara doppiati direttamente in arabo, sono apparsi di una luce straordinaria. Le testimonianze delle famiglie, dalle tipiche sfumature che denotano la particolarità e la bellezza di quel popolo, sono risuonate autentiche espressioni del carisma. Nei tanti colloqui si toccava con mano la profondità del lavoro di Dio su queste creature, chiamate a testimoniare la vita dell'Opera in un Paese-cardine per l'intero mondo islamico. Sono persone che Maria ha mantenuto semplici e profonde, terreno fertile per il germogliare e il buon fruttificare della vita ideale.

**Anna e Alberto Friso**

## Umanità Nuova scuola ad Amman

Giordania: un Paese in pace, dove convivono tranquillamente musulmani (la gran maggioranza) e cristiani. Oasi serena nel cuore del travagliato Medio Oriente. Accogliente. Possono approdarvi, senza troppe difficoltà, dalle nazioni vicine. Così alla breve Scuola di Umanità Nuova (17-24 gennaio 2007), cui ci hanno invitati, riescono a partecipare anche dal Libano, dalla Siria, dalla Terra Santa e perfino dall'Iraq.



Nel Centro «Madonna della Pace», su una ridente collina alla periferia di Amman, hanno preparato un grande ambiente-salotto per accogliere il convegno. Sulla parete di fondo la scritta – in arabo ed in italiano – «La mia notte non ha oscurità». Con sorpresa, ci troviamo circondati da un pubblico (150 persone) di diverse nazionalità, sì, ma anche di età diverse, membri dell'Opera a vario titolo: volontari, gen, famiglie, focolarini, sacerdoti. Ci sono anche una famiglia isla-



mica, attenta e partecipe – padre, madre con tre figli piccoli, una nonna e una ragazza d'eccezionale sensibilità. Un segno evidente, all'interno del Movimento, del rapporto che si può instaurare fra musulmani e cristiani. Una sorprendente familiarità spirituale. E subito si sente la forte presenza di Chiara che, con la sua sofferta maternità, ci avvolge tutti.

**Il programma – studiato in grande sintonia** con i due responsabili della zona e con la segreteria locale -: «Il piano di Dio sul movimento Umanità Nuova», così come Chiara ce l'ha svelato nel tempo, fino ad oggi. Una storia appassionante e luminosa, nella quale è evidente l'azione continua dello Spirito Santo. La figura di Foco, col suo disegno, in primo piano. E poi un dialogo fittissimo: esperienze, domande, puntualizzazioni. Gli incontri per «mondi», fecondi di novità e prospettive.

Non sono mancati momenti forti con i singoli gruppi: gli Iracheni, immersi in una situazione assurda; i nostri Palestinesi della Terra Santa, piagati da sofferenze inaudite, o quelli del Libano, alla ricerca di senso di ciò che stanno vivendo. C'è stata un'autentica comunione in cui ciascuno, pienamente libero, è divenuto «soggetto». Comunione che ha

portato a dire: «Abbiamo ritrovato la pace e la speranza».

**Un momento speciale, tutto per noi, a scuola** finita con Rita e Alvaro, responsabili di zona. Siamo arrivati fino al Mar Morto e alla riva del Giordano proprio nel punto dove Gesù ha ricevuto il battesimo. In un raccolto silenzio, anche della natura, c'è parso di entrare più dentro nella vita della Trinità, con un senso del sacro raramente sperimentato.

**L'ultima sera, due giorni dopo la fine della scuola**, festa di commiato nel focolare maschile. Comunione d'anima, testimonianze vivissime... Impensabile ciò che ha operato, in così poco tempo, Gesù in ciascuno, illuminato e vivificato da Gesù in mezzo: in famiglia, al lavoro, nelle circostanze e negli ambienti più vari.

C'è rimasta dentro, in profondità, l'impressione che questi popoli arabi – maturati nel dolore – abbiano una bellezza e forza tutte particolari.

**Alla fine: un'enorme gratitudine al Padre, a Maria, Madre del popolo di Dio e a Chiara** che ci ha generati tutti, uno ad uno, a questa vita.

**Mariele e Pino Quartana**

## Brasile

### Nove Scuole di formazione sociale e politica

Alla fine di un anno di preparazione, ricerche, incontri, Antonio Baggio è tornato per la terza volta in Brasile per la nascita delle prime Scuole del Movimento politico per l'unità. Dalla Mariapoli Ginetta scrivono: «Dopo tre intensi giorni di lavoro abbiamo gioito per la nascita delle prime nove Scuole di formazione sociale e politica in questa terra.

83 tra professori, tutori e appartenenti alle commissioni locali del Movimento Politico per l'Unità, con i responsabili delle cinque zone del Brasile - in una viva esperienza di unità - siamo partiti pronti a dare inizio a queste Scuole e offrire così il nostro contributo per generare una politica nuova, espressione della nuova cultura che sta nascendo dal Carisma.

La preziosa presenza di Antonio Baggio (della Commissione centrale del MppU) ha portato l'illuminante contributo della Scuola Abba.

*La Commissione Scientifica della Scuola Civitas del MppU».*

## Dal SudAfrica

### Viaggio in Zimbabwe

Mjriam del focolare di Johannesburg, scrive il 10 gennaio: «Sono appena tornata da un viaggio in Zimbabwe, un Paese che soffre di gravi problemi sociali, ma ricco di gente generosa, piena di fede.

In un incontro organizzato dalle gen, in 41 hanno potuto seguire in diretta il Collegamento via *internet* e il Congresso di Roma, con il

bellissimo messaggio di Chiara. Il programma è proseguito intenso, con approfondimenti per gruppi. Alla fine, luminose, le gen hanno espresso la loro decisione ad impegnarsi a vivere l'Ideale nei loro ambienti.

Il viaggio è proseguito con l'incontro di un gruppo della Parola di vita, molto impegnato. Numerose anche le gen4 e le "bambine per l'unità" che si incontrano regolarmente, assistite da una volontaria. Tutti si sentono "figli di Chiara" e vogliono continuare a crescere e portare "la luce che ha illuminato la loro vita" a tutti».

## Bergamo (Italia)

### Presentato il libro su Ulisse C.

Antonella Liguori e Mario Pennisi con i responsabili dei focolari di Bergamo (zona Milano) scrivono: «L'8 febbraio a Bergamo c'è stata la presentazione del libro su Ulisse Caglioni, bergamasco, scritto da Matilde Cocchiari: *Nel deserto fiorisce la fraternità*.

Erano presenti, come relatori, Michele Zanzucchi di Città Nuova e Paul Lemarié, che ha condiviso con Ulisse tanti anni di vita in Algeria.



Prima della serata di presentazione hanno preso parte ad alcune trasmissioni radio e ad un programma di una televisione locale, in cui hanno potuto esporre ampiamente i dialoghi dell'Opera nel mondo.

La vita di Ulisse, limpida e coerente, è stata un potente annuncio dell'Ideale agli oltre duecentocinquanta intervenuti, di cui molti al primo contatto con il Movimento.

L'«arte di amare» - vissuta dal protagonista del libro in modo straordinario - ha incantato e coinvolto, facendo contemplare un mondo nuovo, la fraternità vissuta senza barriere.

Nel contesto della terra bergamasca dove, assieme ad una grande generosità coesistono paura e una certa chiusura verso le altre culture, la vita di Ulisse ha rovesciato i cuori, infiammandoli di amore. Ha pure fatto nascere il desiderio di abbattere muri per aprirsi all'accoglienza e alla fraternità - come ha sottolineato il Sindaco.

Le numerose impressioni raccolte sottolineano questo cambiamento.

Molti i musulmani; felici hanno espresso il desiderio di voler vivere per la fraternità.

Avevano preparato dei dolci tipici della loro terra che hanno offerto a tutti».

## Madre Mary Rose Schulte Pioniera con Madre Achillia

«Ha amato Dio». Questo è tutto quello che Mother Mary Rose desiderava che si dicesse della sua vita e le sue suore aggiungevano: «E Dio ha amato lei». Un modo stupendo per dire 95 anni di vita, di cui 80 dedicati al servizio di Dio e del prossimo.

Madre Rose, fondatrice e generale delle suore Serve di Cristo Re, sin dai tempi in cui era ragazza ha avuto un grande amore per Dio. «Un giorno - racconta - mentre nel Nord Dakota, aiutavo mio fratello nel lavoro dei campi, ebbi l'impressione che il sole fosse tutto intorno a me, come entrato in me, tanto che mi sono sentita tutta riempita di luce. Ho capito che Dio mi aveva scelta e la mia risposta è stata "sì". Da allora ogni cosa ha avuto un significato nuovo. Io appartenevo a Dio ed Egli si sarebbe preso cura della mia vita». La sorella maggiore, Carmelita, era entrata in una comunità religiosa della Francia. Mary Rose avrebbe voluto seguirla, ma dover lasciare la madre con sei figli ancora da crescere non la lasciava in pace. Aiutata dal parroco, nel 1929, tutta sola ma felice, s'imbarca per la Francia, dove si immerge subito nella vita della comunità dov'era la sorella.

**Poco prima della seconda Guerra Mondiale, M. Rose e Carmelita, a causa del cognome tedesco, per maggior sicurezza furono invitate a tornare in America. Qui, dietro invito del Vescovo, s'impegnarono in un lavoro apostolico. Era il 1936, il tempo della Grande Depressione; visitando le persone ammalate notarono le condizioni di grande indigenza di tanti anziani. Con alcune giovani che le seguivano, ebbe così inizio il noviziato delle suore Serve di Cristo Re. Il gruppo si trasferì poi nello stato del Wisconsin, dove un signore offrì loro una forte somma di danaro per aprire una Casa per anziani. Tutto fu organizzato dal donatore e la Casa - chiamata «Villa Loreto» - presto fu attivata. Perché questo nome? «Abbiamo preso l'ispirazione dalla famiglia di Nazareth - spiegava Mother M. Rose - volevamo che la casa fosse un luogo dove gli an-**

ziani potessero trascorrere gli ultimi anni apprezzando il valore della loro vita».

**Nel '65, una suora le mostrò la rivista *Living City* (*Città Nuova*) e la Madre ne rimase stupita: «Vi trovai ciò che le religiose avevano a volte perduto: il senso del Cristo sempre presente nella nostra vita. Questo il modo con cui anch'io intendevo che nella comunità si vivesse il Vangelo».** Poco tempo dopo alcune suore parteciparono a Chicago ad un incontro per le religiose. Mother M. Rose conobbe e restò in contatto con varie Madri generali nel mondo e insieme a Madre Achillia Vergote fu una grande sostenitrice della branca delle Religiose dell'Opera.

Nell'84 si fermò tre mesi a Villa Achillia - il Centro internazionale delle religiose - dove, con la luce dell'unità, elaborò la revisione delle proprie Costituzioni. Vi sottolineava lo scopo particolare della sua Congregazione: «Dar gloria a Gesù Cristo come Re» ricordando che la realizzazione avverrà all'adempimento del Suo Testamento «Che tutti siano uno»... Scrive: «Siccome la regalità di Cristo si era manifestata nel momento della sua atroce agonia in croce, le suore "Serve di Cristo Re", lo cercheranno e lo troveranno in ogni persona che soffre ed anche in coloro che lo rifiutano».

**In un incontro a Roma ebbe la gioia di conoscere personalmente Chiara, con cui poi ha continuato un rapporto d'unità.**

**Per la Cittadella del Movimento dei Focolari per l'America del Nord - la Mariapoli Luminosa - Mother M. Rose offre dagli inizi il suo sostegno per la costruzione ed anche per lo sviluppo. Nel '90 riceverà lei stessa il «Premio Luminosa», per aver poggiato le fondamenta della sua Congregazione sulla spiritualità dell'unità**



### **L'incontro di Madre Mary Rose con Chiara nel maggio del 1987**

ed anche per il suo prezioso lavoro con gli anziani. Quindi costruisce la Casa per le religiose «Domus Aurea», - sempre nella Cittadella - un progetto che ha continuato a seguire fino alla fine.

**Negli ultimi anni, ormai costretta a letto, ha subito diversi interventi. Ad una sua amica scrive: «Questa è un'occasione straordinaria per abbracciare Gesù Crocifisso e Abbandonato, lo Sposo».** Mother M. Rose ha cercato di mantenere vivo l'amore reciproco fra le religiose e il personale di Villa Loreto.

Il 16 gennaio del 2006, circondata dalle sue suore e da tanti dell'Opera, guardandoci in viso è andata incontro a Gesù, avendo pienamente realizzato, la parola del Vangelo datale da Chiara: «E avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine».

Dopo la sua «partenza» Chiara scrive alle suore: «Ricordo con affetto e gratitudine il grande amore di Madre Rose per il Movimento. Sono certa che ella continuerà a vivere nei nostri cuori e ci aiuterà nel "santo viaggio" della vita».

**Paola Santostefano**

### Joži Imrich

*«Ha raggiunto la vetta»*

Chiara, ai molti che da tempo accompagnano il «santo viaggio» di Joži, scrive: «Il 27 gennaio, Jozef (Joži) del focolare di Bratislava è passato all'Altra Vita improvvisamente, in cucina, tra le braccia di Marcel, suo responsabile di focolare. Aveva da poco compiuto 30 anni.

A 15 anni aveva conosciuto l'Ideale. Ascoltando un tema su Gesù Abbandonato aveva capito la sua vocazione: il focolare. Nel 1998, mentre studiava Economia, ha cominciato a vivere nel focolare di Košice e poi a Bratislava, dove ha lavorato molto per il nostro viaggio in Slovacchia. Dopo un forte momento di prova, decide di abbandonare la strada intrapresa. Più tardi però comunica i suoi stati d'animo, riscopre la grandezza della sua vocazione, e dichiara di essere pronto a dare la vita perché nei focolari ci sia la presenza di Gesù. Appena otto mesi dopo, viene ricoverato in ospedale per un malessere che si rivelerà una grave malattia. Joži dice con fermezza: «Allora non c'era materia. Ora ho veramente come dare la vita».

È l'inizio di una nuova luminosissima tappa. Viene riaccolto in focolare nel febbraio 2005 e nel maggio 2006 pronuncia i voti perpetui che significano per lui «vivere per la santificazione di Gesù in mezzo».

Tutta la sua strada, vissuta fino alla fine in unità con me, è un frutto del focolare. Joži è stato un dono per i focolarini, emblema della santità collettiva, attraverso la quale ha raggiunto splendidamente la vetta.

La sua «rata» porterà molto frutto e grande speranza per la Slovacchia».

Qualche settimana fa in ospedale, quando gli avevamo comunicato che ormai neanche la chemioterapia faceva più effetto, Joži



Joži Imrich

dice: «Non avrei immaginato che sarei stato capace di soffrire così... Sento che c'è una grazia che agisce. Tante volte si susseguono giorni difficili ma vedo che mi basta semplificare ogni pensiero, ogni paura, ogni dubbio nella grazia dell'attimo presente dicendogli «Per Te, Gesù!». A me che sono così portato a ragionare, sembra di sperimentare nel fondo dell'abisso del dolore una più profonda vicinanza con tutti; e ora questo mio «vivere» diventa espressione di una famiglia vera. Vedo accanto a me molti malati disperati: sono dei vinti. Io non mi sento un vinto, anzi! Mi sento «frutto» della preghiera di molti e devo fare bene la parte che è affidata a me».

Preparandosi all'incontro con Hans Jurt (responsabile al Centro per i focolarini), arrivato in Slovacchia proprio la vigilia della sua scomparsa, Joži aveva detto: «Ormai le mie forze sono finite, eppure dentro di me la pace non ha scosse. Mi sento tanto vicino a Chiara e a tutti quelli che hanno scelto Gesù Abbandonato: è una strada sicura. Lo vorrei dire a tutti: è una strada sicura! Non è un tragitto di dolore per arrivare all'Amore, ma una porta che basta spingere

e l'orizzonte si spalanca meraviglioso. I frutti che vedo sono un anticipo di Paradiso. Vorrei dare a tutti la mia felicità!».

È «partito» la mattina seguente, mentre si preparava al «ritiro» con Hans, la cui presenza ha dato solennità ed anche rilievo all'offerta di Joži per la «santificazione del focolare».

**Jiři (Jirka) Kratochvíl**

## Nando Ghezzi

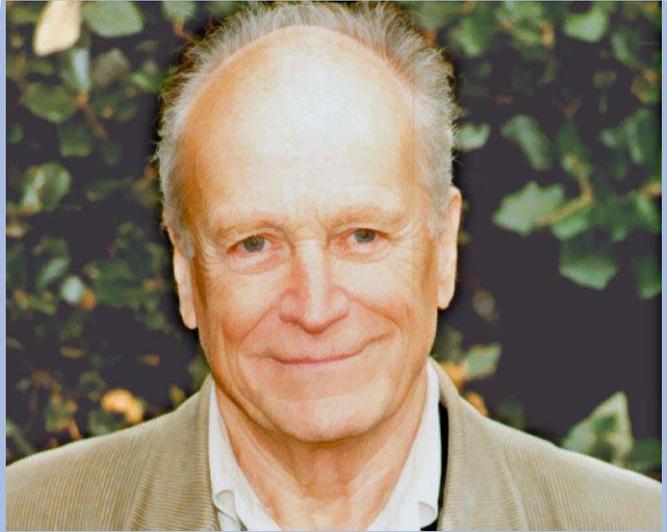
*«La carità tutto crede...»*

*«Giovedì, 28 dicembre, ci ha lasciato per entrare nella Mariapoli celeste Nando, focolarino sposato di Genova. Era nato ad Arezzo, nel 1923. Marito di Maria Luisa, ha avuto quattro figli: Enrico, Alda (focolarina), Renato e Giovanni Maria.*

*Per motivi di lavoro ha dovuto trasferirsi con la famiglia in diverse città; finché, arrivato definitivamente a Genova, nel '63, vi ha portato in dono ciò che di più prezioso aveva trovato nella vita: l'Ideale dell'unità. Lo aveva conosciuto grazie all'amicizia con un suo compagno di università, Oreste Basso.*

*Sono state molte le persone alle quali Nando ha fatto conoscere il Movimento: sacerdoti, papà e mamme di famiglia, giovani e colleghi di lavoro, dando vita così alla comunità. Fino alla fine, pur con una salute cagionevole, è stato presente all'incontro di focolare arricchendo l'unità con il suo profondo contributo.*

*La sua Parola di Vita è: "La carità tutto crede, tutto spera, tutto sopporta ..." (1 Cor 13,7). Durante il funerale, il figlio Enrico (giornalista di Rai3) ha letto l'"Inno alla carità" di san Paolo, dedicandolo al papà. Non sapeva che contenesse la sua Parola di vita.*



**Nando Ghezzi**

*La corona di Maria in Cielo si è impreziosita di una nuova gemma».*

Fin qui il telegramma che Chiara ha inviato per far conoscere la notizia e i tratti salienti di questo focolarino, che qualcuno ha definito un «ingegnere umanista».

A Genova e in zona, Nando ha avuto diversi incarichi: dal dialogo con gli amici, a quello interreligioso ed ecumenico, rappresentando il Movimento anche nelle rispettive Commissioni della Diocesi.

Era conosciuta la sua simpatia per la caratteristica *verve* tipicamente toscana. Sono memorabili alcune battute nelle «presentazioni» durante le Mariapoli, tanto che i gen desideravano che fosse lui ad animare vari momenti di festa della Comunità, perché col suo modo di essere e parlare contribuiva a creare la «famiglia».

Per lungo tempo nel focolare è stato incaricato per i focolarini sposati, ai quali si è dedicato con grande amore per ciascuno. Nando sapeva sempre far sentire il prossimo più grande di lui.

Una volta in pensione, passava spesso le mattinate in focolare, aiutando per i vari

aspetti. In questo periodo scrive ad un focolarino che stava attraversando un momento difficile: «Cosa posso fare perché tu ti senta meno stanco? Approfitta con libertà di me tutte le volte che ne senti il bisogno... Tante volte solo l'aprirsi blocca sul nascere ogni rischio di lasciarsi andare. Può essere un dono anche per me, che sono così portato a "star da me" per non pesare sui fratelli. Telefonami, usciamo a far due passi e coltiviamo l'unità in Gesù abbandonato e in Maria desolata.

Stamani facendo meditazione mi è venuto da pensare che tante volte immiserisco la mia vita per paura e mancanza di fede, invece di fare come i santi... Gesù ci ha detto: "Chi vorrà salvare la propria vita...". Mi impegno con te in questo momento di comune dolore e di desiderata comunione, chiedendo insieme uno spirito di forza, di amore e di saggezza».

Il cammino di Nando nell'unità verso Dio non si è mai interrotto. Scriveva «Mi sono scoperto - alla mia età - "giovane ricco" ed ho deciso, fidando nella potenza del Suo sguardo d'amore, di lasciare tutta la zavorra accumulata fin qui. Molte cose a cui tenevo ora stanno andando in soffitta...».

Qualche anno dopo racconta di sé: «Mi è capitato un giorno di andare giù... Dio mi ha aiutato facendomi trovare un confessore insolitamente duro e il dono più grande me lo ha riservato il giorno dopo: ho partecipato ad un nostro incontro, dove abbiamo ascoltato quanto Chiara dice sullo Spirito Santo. Tutti i punti mi venivano in rilievo e quando Chiara ha ricordato l'effetto di "svuotamento" e di "riempimento" che lo Spirito provoca nelle anime, mi è sembrato che proprio questo lo Spirito Santo abbia provocato in me: il giorno prima nella confessione ed ora nella gioia e nella luce di Gesù in mezzo».

**Mauro Camozzi**



**d. Johannes Assmann**

## d. Johannes Assmann

*«Io sono la via, la verità e la vita»  
(Gv 14,6)*

Nel 1962, quando incontra il Movimento, d. Johannes - della zona di Lipsia - aveva già una ricca esperienza di sacerdozio. Con vera lungimiranza aveva cercato di rafforzare il senso comunitario e di portare a tutti il messaggio del Vangelo, confrontandosi apertamente col regime nazista e poi con quello comunista.

Nell'Ideale d. Johannes scopre la «perla preziosa» e non cerca più Gesù soltanto nel tabernacolo, lo trova vivo «fra due o più» in focolare, o tra i sacerdoti che vivono la spiritualità di comunione. Diventa responsabile del focolare sacerdotale di Berlino e dà inizio al Movimento Parrocchiale. Coltiverà rapporti con vari pastori evangelici: sarà la base per il dialogo ecumenico dell'Opera nella ex DDR. Chiara, con la quale trova un rapporto profon-

do, gli dà questa Parola di vita: «Io sono la via, la verità e la vita».

Come pensionato era uno dei pochi che poteva varcare regolarmente la «cortina di ferro» già dagli anni '70. Quando si recava a Roma, tornando comunicava tutta la «luce» ricevuta al Centro.

Gli anni della pensione d. Johannes li ha vissuti fino alla fine in un focolare sacerdotale, dimostrando che l'anima non ha età e che non tramontano né la gioia né il buonumore. Con l'unità, continua a dare impulsi vitali per la Pastorale ed anima gruppi della Parola di vita. Con tantissimi mantiene rapporti personali, pur avendo cambiato residenza per ben sei volte...

Ci pare che abbia percorso la «via Mariae» fino in fondo, mentre si contempla nella sua vita la potenza della spiritualità collettiva vissuta integralmente. Gli ultimi anni, mentre gli venivano meno le forze fisiche e mentali, aveva fortemente nell'anima l'attimo presente, riuscendo così ad essere sempre fuori di sé. Dio ha raffinato il suo amore donandogli delle vere «notte».

D. Johannes ha saputo incarnare la sua Parola di vita, donando una certezza fondata sulla sapienza e sulla gioia di una vita con Gesù in mezzo. Per noi non è partito, ma è costantemente presente nella vita della zona. Ci ha lasciato il 31 dicembre scorso, a 93 anni d'età.

**Manfried Kögler (Conda)**

## Jean-Michel Bouttes

### *Delegato per i volontari della Francia*

Jean-Michel ci ha lasciato il 21 dicembre scorso. Era stato delegato dei volontari per tutta la Francia, mentre ora lo era per la zona di Parigi. Aveva 65 anni.

Con la moglie Bernadette avevano deciso di vivere secondo il Vangelo, quando la professione lo porta a trasferirsi in Algeria, dove co-



**Jean-Michel Bouttes**

noscono l'Ideale da un sacerdote dell'Opera. Tornati in Francia alcuni anni dopo, Jean-Michel entra fra i volontari. Agente commerciale in una ditta dove non si guardava ai «mezzi» pur di ottenere il successo sul mercato, si domanda se deve cambiare lavoro per essere coerente con l'Ideale. Comprende poi che è proprio lì che deve dare testimonianza. Via via riesce a trasformare la gestione dell'impresa.

Di ferme convinzioni e grande generosità, Jean-Michel sapeva sempre ascoltare con amore quanti venivano da lui per un consiglio o un aiuto concreto.

Da alcuni anni, aveva problemi di salute, fino alla scoperta di una malattia seria. Nell'ottobre scorso scriveva: «Cosa Dio vorrà dirmi? Forse che mi ama immensamente? Sulla croce Egli è morto per me e mi dice di essere tutto per Lui. Il mio «sì» è senza calcoli, radicale. Sono cosciente che da solo non ce la farei, ma con Lui e con l'unità sì...».

Fino alla fine il suo volto era luminoso e quando ancora parlava, ci ha confidato che la sua vita era tutta per l'Opera di Maria e per la sua famiglia.

Jean-Louis Hôte

### Gilberte Cools

#### *La «donna forte» del Vangelo*

L'incontro con l'Ideale, nel 1975 durante una Mariapoli, ha cambiato la vita di Gilberte. Sposata con Jos, aveva sei figli ed era già credente, ma ha compreso che il Vangelo doveva essere vissuto. Ha cominciato ad amare anzitutto la sua famiglia ed insieme al marito - convertitosi da una vita non bella - si sono dedicati agli ex-carcerati, iniziando con loro un gruppo della Parola di vita. Si sono presi cura di tutti come fossero figli, con esperienze forti e tanti rapporti nuovi. Questo per quasi 20 anni.

Divenuta una volontaria, Gilberte, dopo l'incidente mortale di un figlio e più tardi quello del marito, è apparsa la «donna forte», che ha creduto che tutto era amore di Dio e per Gesù abbandonato ha avuto la forza di continuare a soffrire ed offrire.

Aveva un'immensa fiducia nella Provvidenza: col fallimento della Ditta che conducevano, Gilberte non aveva neppure più i soldi per mangiare... Un giorno decide di andare ugualmente a fare la spesa e uscendo trova nella buca delle lettere una busta con mille franchi.

Col marito avevano deciso di gestire una «Casa di accoglienza», ma quando stavano per traslocare Jos ha avuto l'incidente e ha perso la vita: «L'unità intensa che vivevamo è stata più forte: un dono del cielo, una nuova pienezza in Dio». Gilberte ha quindi preso su di sé la responsabilità della Casa. Decide: «Devo credere che Dio sta conducendo le cose... e la Casa si chiamerà Emmaus».

Negli ultimi anni la sua salute cede. Durante

la malattia, consapevole di andare verso Dio, non nascondeva di essere pronta per l'Incontro, avvenuto il 30 novembre scorso, a 79 anni.

Miriam Collins

### Alberta Denti

#### *«Sono nelle mani di Qualcuno»*

Nata in tempo di guerra, in una famiglia molto povera e da un parto trigemino, Alberta viene affidata ai nonni. Ritornata a 13 anni nella sua casa a Reggio Emilia (zona Bologna), avverte sempre più il dono di una famiglia vera.

La sua è stata una giovinezza molto impegnata per il lavoro faticoso di operaia, ma ha conosciuto momenti gioiosi sia nel paese che in parrocchia e con gli amici della pallavolo.

Quando un'amica la invita in una Mariapoli, il rapporto di Alberta con Dio era soprattutto di timore. «Dio era in cielo e non si curava di me... In Mariapoli ho trovato tutto quello che attendevo, ho scoperto che Dio mi amava proprio così come ero e che dietro a tutto c'era il Suo amore».

La sua vita cambia radicalmente. Alberta ora chiede a Dio la forza di perdonare e di ricomporre ogni divisione.

Un anno fa le viene annunciata una malattia seria; pur sotto il peso del dolore continua ad amare tutti, dimentica di sé: «Faccio questo - dice - perché la mia vita è al sicuro nelle mani di Qualcuno».

Scrive a Chiara: «Ho detto il mio "sì" a Gesù Abbandonato e nel cuore subito tanta pace, pur non sapendo quale sarà il mio futuro... Colgo il suo amore anche quando le diagnosi sono preoccupanti. Il mio "sì" è nel contemplare il Suo disegno e aderirvi pienamente».

Ci ha lasciato il 18 gennaio, a 64 anni, testimoniandoci come si conquista il «traguardo finale».

È stato edificante l'amore con cui la famiglia dell'Opera, e la sua, l'hanno circondata, segno di una grande riconoscenza per l'amore ricevuto.

**Ide Manici**

## Ernst Schmid

*«Dobbiamo essere sempre contenti!»*

Ernst nasce nella Valle del Reno in Svizzera. Suo padre muore quando egli aveva 16 anni ed aveva appena iniziato l'apprendistato di meccanico. Mentre la guerra è ancora in corso la mamma con i quattro figli piccoli si trasferisce a Basilea, per cercare lavoro.

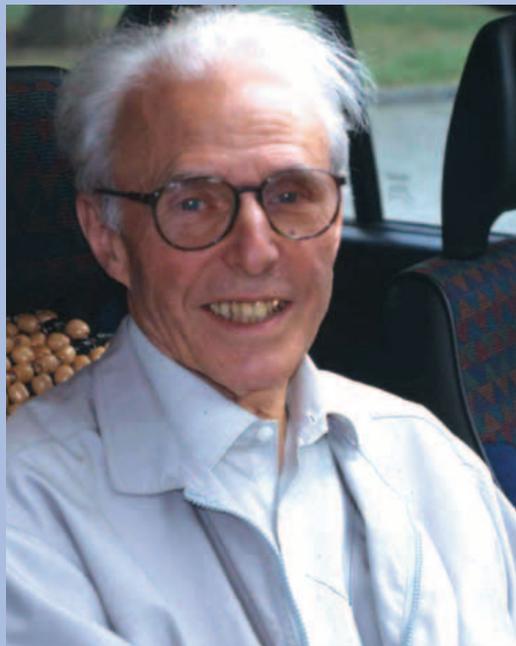
Ernst si sposa con Anna ed in dieci anni hanno sei figli. Uno di essi, Severin, è il focolarino responsabile della Cittadella di Ottmaring in Germania.

Quando conosce l'Ideale – era il '67 – Ernst scopre il «suo» modo di vivere realmente da cristiano e diventa uno dei primi volontari di Basilea.

Nel '99 Anna muore improvvisamente ed egli rimane solo. Un anno più tardi anche Ernst è colpito da un ictus che in parte lo paralizza e, da allora, è costretto alla sedia a rotelle. Chi in questi anni va a visitarlo, è sempre colpito dalla grande pace che irradia.

Non è quasi più possibile comunicare con lui a parole, eppure una volta, mentre una figlia lo portava a passeggio, dice: «Dobbiamo essere sempre contenti!». La gioia era per lui il distintivo del cristiano e citava spesso le famose parole di Nietzsche: «Per credere al Dio dei cristiani, dovrei vederli più felici...». Spesso lo si sentiva pregare, dicendo: «Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito». Ernst aveva una fiducia illimitata nell'amore di Dio ed era molto importante per lui testimoniare ciò in cui credeva; lo faceva con poche parole sapienti, ma soprattutto con la vita.

Il 2 gennaio - a 91 anni - ha concluso il suo



**Ernst Schmid**

«santo viaggio», dopo essersi congedato dai figli il giorno di Capodanno. Chi l'ha accompagnato nelle ultime ore ha detto di aver fatto un'esperienza di Dio: Ernst era nella pace piena, sembrava essere a colloquio con «Qualcuno».

Marius Müller e Severin Schmid

## Giuse Pirella Valla

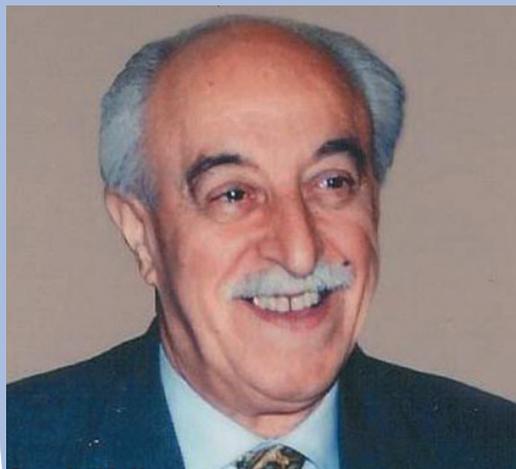
*«Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto»*

Giuse ci ha lasciato improvvisamente per una emorragia cerebrale il 30 dicembre – a 74 anni d'età -, sei mesi dopo la partenza del marito Sergio, anch'egli volontario. Insieme avevano costruito una bella famiglia con tre figlie.

Aveva conosciuto l'Ideale insieme a Sergio nel 1967 a Loppiano e il viverlo con radicalità trasforma la sua vita e quella della sua



**Giuse Pirella valla**



**Sergio Valla**

famiglia. Presto diventano responsabili di Famiglie Nuove a Piacenza. Dal Vescovo sono pure chiamati alla presidenza del Consultorio Familiare.

Laureata in Legge, insegna Diritto negli Istituti superiori, sempre pronta a farsi uno con i suoi studenti.

L'impegno come delegata delle volontarie la porta a intensificare il suo rapporto con

Dio, cosciente che solo nell'unione con Lui può portare avanti il nuovo incarico.

La Parola di vita ricevuta da Chiara «Chi rimane in me ed io in lui, fa molto frutto» (Gv 15,5) la guida nel «santo viaggio» della vita.

Circa otto anni fa l'arrivo della malattia. Dice un «sì», mai rassegnato, ma consapevole davanti ad ogni «sorpresa» che via via le si manifesta.

Gesù Abbandonato è la sua grande forza e lo testimonia anche quando la malattia le fa perdere progressivamente l'autonomia. Mai lo sguardo è addolorato, sempre accogliente; col sorriso è pronta ad ascoltare e consigliare quanti l'avvicinano. Molti ritrovano con lei il rapporto con Dio.

Nel giugno scorso il dolore per la «partenza» di Sergio; dopo il primo sconcerto, si dispone alla Sua volontà, vivendo il momento presente nella pace. Diceva spesso: «Io sono pronta. Quando Lui vuole... sono pronta!».

**Ide Manici**

## Sergio Valla

*«Amatevi intensamente di vero cuore...»*

In questa Parola di vita ricevuta da Chiara, scritta nel ricordo, è riassunta la vita e la testimonianza di Sergio, nella fedeltà al disegno di Dio.

Volontario della prima ora di Piacenza – da più di quarant'anni sposato con Giuse - ha formato una splendida famiglia, costruita sull'amore vicendevole, in un clima ricco di valori.

Dopo l'incontro con l'Ideale a Loppiano, era arrivato da Parma per esercitare la professione di neurologo, che egli svolgeva animato da grande idealità e sostenuto da una forte spiritualità. Innumerevoli persone, con cui è venuto in contatto, ora hanno in cuore una profonda riconoscenza per lui, per

averle ascoltate e curate, anche spiritualmente. Colpiva ogni volta il suo costante sorriso, che lo avvicinava ad ognuno.

Culturalmente preparato, era intelligente e soprattutto sapiente. E per la stima e l'apprezzamento che godeva in Diocesi gli viene affidata dal vescovo Enrico Manfredini, insieme a Giuse, la responsabilità dell'Ufficio Famiglia.

Come volontario era allenato ad essere al servizio di tutti, senza mai emergere, vivendo per una umanità senza confini e preferendo gli ultimi, perché in essi vedeva Gesù. Anche nei momenti di maggior sofferenza Sergio, durante la malattia ha amato Gesù Abbandonato e rimanendo «in piedi» accanto a tutti. Era un autentico discepolo di Gesù, che credeva e lavorava per il mondo unito.

È stato fino alla fine testimone fedele del Vangelo, nella semplicità della vita di ogni momento.

Ha raggiunto la Mèta il 29 giugno scorso, a 80 anni.

**Antonio Delogu**

## Elisabete Roscane Bessler

### Un amore senza sosta

Volontaria della città di Jaú - zona di San Paolo (Brasile) - Elisabete è partita per la Mariapoli celeste il 15 agosto scorso, colpita da un malore improvviso mentre si preparava con il marito Antonio Carlos, anch'egli volontario, a partecipare ad un importante incontro della comunità. Aveva 48 anni.

Bete - così era conosciuta da tutti - aveva una bella famiglia: due i figli, Guilherme un gen 2 e Larissa una gen3.

Bete e Antonio si erano promessi di avere sempre la presenza di Gesù tra loro; arrivando in ospedale lei teneva fortemente la

mano del marito in segno di questa unità.

Tanti hanno conosciuto la radicalità della scelta di Elisabete, che ha dimostrato sia nella sua professione (era un'insegnante) che nella propria famiglia e negli impegni con l'Opera. Ha cercato di vivere con coerenza e con gioia la Parola di vita, amando senza sosta e facendo sue, con grande sensibilità, le difficoltà di tanti. Prediligeva sempre i più poveri e i disagiati.

Negli ultimi mesi era ancor più visibile in lei la continua donazione verso tutti.

**Margarida Nobre**

## I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Elisabeth (Lisl - foc.na sp.), mamma di **Maria (Marigi) Lorenz**, co-resp. zona Heidelberg (Germania); Joseph, papà di **Gisela**, co-resp. zona Costa D'Avorio, e di **Fred Lauber**, foc.no sp. ad Heidelberg; Albert Bolkart (foc. sp.), marito di **Brigitte** foc.na sp. a Monaco e papà di **Mattias**, resp. al Centro mondiale gen4, di **Regine**, foc.na a Solingen (Germania), e **Andreas**, foc.no sp. a Monaco; Anna Maria, sorella di **Rinuccia Mulatero**, foc.na alla Mariapoli Romana; Ulrich, fratello di **Annemarie Baumgarten**, foc.na a Francoforte; il papà di **Adriana Gallesio**, foc.na a Trento; la mamma di **Nubia Ramos de Alaguna**, foc.na sp. al Centro Forte in Colombia; Mandy, moglie di **Tony Serrano** (vol.io) e mamma di **M. Angeles (Seri)**, **Lourdes (Salib)** e **M.Dolores (Dolly)**, foc.ne a Tagaytay e a Ohio - Chicago, e di **Gwen**, vol.ia a Los Angeles; la mamma di **Osmarina (Lore) B. Cabral**, foc.na alla Mariapoli Gloria (Belém - Brasile); sr. Agata, sorella di **Angela Clara**, foc.na alla Mariapoli Pace (Filippine); Italo, fratello di **M. Grazia Miola**, foc.na a Welwyn Garden City; **Aurelio**, marito di **Maria Valsecchi**, foc.na sp. a Milano.

## sommario

- 2 **Novità editoriali**
- 3 **«Quelli che più fanno»**
- 4 **Auguri a Chiara per il 22 gennaio**
- 6 **Verso «Insieme per l'Europa/2»**  
Una riuscita conferenza stampa
- 9 **Famiglie Nuove.** Percorso per coniugi separati
- 11 **Gen4 alla Mariapoli Ginetta**
- 13 **Congresso religiosi.** Un laboratorio di condivisione
- 14 **Congresso sacerdoti e diaconi volontari**  
Per essere una risposta
- 15 **Viaggio in India.** Seminario con gli indù

### Inserto speciale. Don Silvano Cola

- 17 **Dal Paraguay.** Un premio a Chiara
- 18 **Scuola di Famiglie Nuove in Egitto**
- 19 **Scuola di Umanità Nuova in Giordania**
- 21 **In breve.** Brasile - 9 scuole del MppU. Dal Sudafrica - Viaggio in Zimbabwe. Bergamo - Presentato il libro di Ulisse C.
- 22 **Testimoni.** Madre Mary Rose Schulte
- 24 **Mariapoli celeste.** Joži Imrich. Nando Ghezzi.  
d. Johannes Assmann. Jean-Michel Bouttes. Gilberte Cools.  
Alberta Denti. Ernst Schmid. Giuse Pirella Valla. Sergio Valla.  
Elisabete Roscane Bessler. I nostri parenti

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 6 marzo 2007. Il n. 1/2007 è stato consegnato alle poste il 13 febbraio 2007. *In copertina:* Don Silvano Cola

**REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: [n.mariapoli@focolare.org](mailto:n.mariapoli@focolare.org)**  
Mariapoli n. 2/2007 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467